

Libri/1

La crisi del Liceo Classico nel saggio di Miska Ruggeri

«Il versante umanistico, letterario e linguistico della cultura nazionale, considerato ormai da parecchi (che follia!) superato e improduttivo, è dunque allo sfascio». È così che esordisce il giornalista aquilano, oggi alla Rai, Miska Ruggeri nel saggio da titolo "Giù le mani dal Liceo classico. Un manifesto reazionario" che verrà presentato domani alle 18.30 allo "Strange Office" (via Roma n.215). Il libro (Edizioni **BookTime**) pone al centro di uno scenario apocalittico il

liceo classico, «la scuola d'eccellenza della nostra tradizione fin dall'Unità d'Italia, sempre più snaturato e sempre meno frequentato». Nel pamphlet l'autore affronta il tema del recupero nelle scuole del greco e del latino, dalla sintassi alla letteratura, dalla grammatica alla filosofia. Rispondendo a un libro del filologo classico Maurizio Bettini ("A che servono i Greci e i Romani?"), Ruggeri sottolinea l'importanza dell'antichità classica nella

nostra memoria culturale e critica la modernizzazione e lo svecchiamento del latino e del greco nelle scuole italiane, comprese quelle a indirizzo umanistico: «Se perdiamo Virgilio, perdiamo inevitabilmente anche Dante». Per il giornalista la perdita dei classici si innesta poi in una questione più ampia, ovvero il modo in cui è stata "maltrattata" l'istruzione in Italia a partire dal Dopoguerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

